

**mibtel**

**-0,42%**

**20.484**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 39,85**

**euro/dollaro**

**1,2042**

**Giorni di storia**  
**Silenzi di Stato**  
 in edicola il libro  
 con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**UniStore**  
 Il negozio online di l'Unità  
 basta un click su  
[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
 per comprare  
 i libri, i cd e le videocassette  
 de l'Unità

## Vendite di Stato, i giochi di Siniscalco

Enel precipita in Borsa. La Rai un'altra volta verso la Cassa depositi e prestiti

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Annunciato con squilli di tromba, il primo passo di Domenico Siniscalco alla scalata della montagna di debito del Paese in realtà è un segnale inquietante sul fronte dei conti pubblici. Vendere una quota Enel (fino al 20%, come annunciato l'altro ieri) è un passo facile per fare cassa. Ma è altrettanto indolore? Vendendo lo Stato rinuncia ai ricchi dividendi che il gruppo guidato da Paolo Scaroni assicura al Tesoro. E la cosa non piace a molti operatori finanziari. «Ce l'aspettavamo ma non così presto», rivelano da Morgan Stanley - Probabilmente sottovalutavamo la necessità del governo di fare cassa». Insomma, il colosso pubblico è un gioiello e il ministro ha voluto (dovuto?) cominciare da lì per dare un segnale forte di determinazione. Il suo obiettivo è convincere i mercati di una svolta netta rispetto agli ultimi anni sul fronte del debito. Finora però gli analisti sembrano starsene ancora alla finestra: aspettano qualcosa di più strutturale. Sanno che il cammino è impervio, e che quei 100 miliardi da reperire da oggi al 2008 (di cui 19,5 entro la fine di quest'anno) per abbassare lo stock di debito sotto il 100% del Pil rappresentano quasi una missione impossibile. Tanto che già si diffondono voci su un impegno attivo della Cassa depositi e prestiti Spa su altre partite. Come dire: ancora finti passaggi di mano.

Intanto in Borsa l'azione Enel subisce l'effetto annuncio, lasciando sul tappeto più del 3%. È il secondo tonfo consecutivo, che ha abbassato il prezzo dell'azione a quota 6,26 euro. Voluminosi gli scambi: sono state trattate oltre 86 milioni di azioni, contro una media dell'ultimo mese pari a 25,4 milioni di pezzi. In pratica è passato di mano l'1,37% dell'intero capitale sociale della compagnia guidata da Paolo Scaroni. Nel frattempo il Tesoro ha scelto l'advisor dell'operazione: sarà la banca d'affari Lazard, mentre i collocatori saranno Merrill Lynch e Mediobanca. Ancora incerta l'esatta entità della quota che sarà collocata. In Borsa si teme il sovrappollamento di azioni, con un effetto depressivo sui corsi azionari. Così tra gli addetti ai lavori si ritiene verosimile l'of-

LE PROSSIME PRIVATIZZAZIONI		GLI INCASSI (milioni di euro)	
Quota % dello Stato		Anno	Incasso
Enel	60,98%	1993	1.422
Rai	99,50%	1994	6.561
Grtn	100,00%	1995	6.953
Cassa Depositi e Prestiti	70,00%	1996	7.257
Alitalia	100,00%	1997	20.765
Poste Italiane	62,39%	1998	10.764
Poligrafico e Zecca	100,00%	1999	22.423
Enav	100,00%	2000	10.300
Wind*	100,00%	2001	5.431
Terna*	50,00%	2002	1.510
Eni	30,33%	2003	4.490
Finmeccanica	32,30%		
Ferrovie dello Stato	100,00%		
Fininvest	100,00%		
Cinecittà Holding	100,00%		
Anas	100,00%		
Sace	100,00%		
Consp	100,00%		
Sviluppo Italia	100,00%		
* Attraverso Enel			

Fonte: Banca d'Italia

**COSÌ IN EUROPA** (privatizzazioni nel periodo 1977-2003 - miliardi di dollari)

G. Bretagna	ITALIA	Germania	Francia	Spagna	Portogallo
125 miliardi di dollari	106 miliardi di dollari	80 miliardi di dollari	61 miliardi di dollari	51 miliardi di dollari	25 miliardi di dollari
Olanda	Polonia	Svezia	Finlandia	Grecia	Austria
22 miliardi di dollari	20 miliardi di dollari	19 miliardi di dollari	17 miliardi di dollari	12 miliardi di dollari	12 miliardi di dollari

P&G Infograph

ferta di una quota attorno al 15% e a un prezzo a sconto, attorno ai 6 euro, anche in questo caso per rispondere alla necessità di non creare ripercussioni sull'andamento delle azioni. «Il mercato non digerisce bene, anche se era nell'aria, la notizia del collocamento di una quota ampia - commenta l'analista

**Il collocamento della terza tranche del colosso energetico era il più semplice e veloce per portare a casa un po' di soldi**

### Alitalia, nei prossimi due anni meno aerei ma più voli

**MILANO** Ancora un incontro prima della pausa di Ferragosto e poi dal 23 si procederà a tappe forzate nel confronto sul nuovo piano industriale. Per la prossima settimana, è previsto un solo incontro: le parti si rivedranno, infatti, il 9 agosto per concludere l'istruttoria relativa agli interventi nell'area commerciale. La riunione successiva è fissata per il 23 agosto quando le organizzazioni sindacali manifesteranno al tavolo negoziale le proprie valutazioni sulla parte di piano loro illustrata. Al centro dell'incontro di ieri è stato un «focus» sulla flotta. Nella fase di emergenza del piano, cioè nel biennio 2005-2006, il numero degli aeromobili diminuirà di 7 unità. Così, Alitalia disporrà di 27 aerei sul lungo raggio e di 153 aerei di medio raggio. Tuttavia, a fronte di una

riduzione di capacità, è previsto un incremento di attività del 15,9% per il lungo raggio e del 10,6% sul medio. Questo aumento di attività sarà determinato dalle misure di efficientamento della flotta, a cominciare dal cosiddetto «giro macchine», dal rinnovo dell'allestimento dei B767, dalla razionalizzazione del numero di aeromobili in riserva operativa. Nel secondo biennio 2007-08, che secondo il nuovo piano coincide con la fase di rilancio, la flotta Alitalia conterà 34 aerei di lungo raggio e 162 di medio raggio. Inoltre dalla razionalizzazione del processo di gestione delle prenotazioni e di potenziamento della biglietteria elettronica, dove Alitalia punta in prospettiva all'obiettivo di raggiungere il 60% del totale dei biglietti emessi, deriveranno benefici immediati per circa 25 milioni di euro.

### scontro tra fenomeni

## LASCIATE IN PACE TOGNAZZI

L'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, silurato dal governo all'inizio di luglio, sta riposando nella quiete di Lorenzago di Cadore. Ma deve essere molto arrabbiato e cova propositi di vendetta. Su questo non ci sono dubbi. La prova è sul Corriere della Sera di ieri dove, in un pezzo di quelli che non è un'intervista ma è come se fosse un'intervista perché condito di qualche virgolettato velenoso, l'ex fenomeno di Berlusconi si lascia andare a giudizi severi sul suo ex collaboratore e oggi successore, Domenico Siniscalco, e annuncia che prima o poi, dopo l'estate, parlerà lui, e allora ne sentiremo delle belle. Del regolamento di conti in Forza Italia e dintorni, tra ministri politici e ministri «tecnici», ci interessa solo il risultato, cioè: chi possono essere le altre vittime della Casa delle libertà e della gang circostante. Quello che, invece, non è tollerabile è che Tremonti, nei suoi biliosi attacchi al traditore Siniscalco, utilizzi la figura e il prestigio di un grande attore come Ugo Tognazzi. Lasciate in pace Tognazzi, se dovete insultarvi impiegate metafore leghiste o forziste che certo non mancano.



Sibila Tremonti al giornalista del Corriere a proposito di Siniscalco: «Mi ricorda un personaggio interpretato da Ugo Tognazzi che ai tempi del fascismo desiderava ardentemente diventare un federale. E lo divenne. Ma il giorno dopo il 25 luglio». Cioè dopo la caduta di Mussolini. Se la storia, dunque, si ripete, Tremonti considera la sua cacciata dal governo come il 25 luglio dell'era Berlusconi e Siniscalco è il «federale» succeduto al fenomeno in disgrazia. Questi professori di economia, bisogna dirlo, non badano a insulti quando si tratta di difendere la loro figura. E bisogna comprendere l'amarezza, la rabbia, di Tremonti per il «tradimento» di quello che considerava un fedele collaboratore, forse di più. E invece, Siniscalco scarica l'ex ministro, si fa vedere sorridente persino con Fazio e dice che in passato si sono sbagliate le previsioni. Tremonti doveva informarsi prima su Siniscalco. Ad esempio: il professor Siniscalco, di Torino, voleva apparire così juventino che aveva chiesto e ottenuto allo Stadio Delle Alpi di avere l'abbonamento alla poltroncina appena sotto quella dell'avvocato Agnelli.

ranza di riacquistare i titoli a un prezzo più conveniente. È necessario fare spazio nei portafogli per assorbire la massa di carta in arrivo da Enel. Sarebbe auspicabile, quindi, che il tesoro si limitasse a cedere una quota compresa tra il 12 e il 15%».

Se la strada dell'Enel è segnata, quella delle altre privatizzazioni è ancora tutta da costruire. E l'impresa non è affatto facile. Riesce difficile pensare che lo Stato voglia liberarsi di ulteriori quote di Eni o Finmeccanica, vista l'importanza strategica di aziende di questo tipo. A questo punto i veri gioielli sono finiti. Il resto è tutto da ristrutturare pesantemente, pena una svendita in piena regola. All'Alitalia (62,39% del Tesoro) sta pensando Giancarlo Cimolli, e ci vorrà una devastante cura da cavallo per mantenere in piedi almeno la parte Volo. Quanto alle altre società sotto il controllo pubblico (dall'Anas alle Ferrovie dello Stato, dalla Consp a Poste Italiane), sembra davvero difficile renderle immediatamente appetibili sul mercato.

La partita che potrebbe aprirsi subito è quella sulla Rai. Ma la cessione del colosso pubblico presenta tali e tante incognite politiche da risultare assai poco attraente per gli investitori. Stando alla legge Gasparri l'emittente pubblica dovrebbe essere collocata in Borsa entro 3 mesi dalla fusione di Rai Spa e Rai Holding, che sarà completata a settembre. Questioni di mesi, dunque? Non proprio. Le ultime indiscrezioni danno la Cassa depositi e prestiti come pronta a entrare nella proprietà. Un passaggio che potrebbe ritardare i tempi del collocamento, scrivendo comunque nel bilancio pubblico gli incassi della cessione. Il conferimento alla Cdp «è tecnicamente possibile - ha rivelato ieri a Reuters una fonte governativa - ma resterebbe il vincolo di legge dell'offerta pubblica di vendita, che non può esser aggirato». La stessa Cassa, tuttavia, è considerata da Siniscalco un asset da allocare prima possibile. Il ministro ha auspicato che altri privati, oltre alle Fondazioni che ne detengono il 30%, si facciano avanti per entrare nel capitale pubblico, detenuto anche attraverso partecipazioni di Poste, Enel e Eni. Insomma, la matassa della finanza tremontiana si fa sempre più complicata.

**Impossibile cedere Eni e Finmeccanica per il loro valore strategico. La Cassa può essere usata per reperire fondi**

Nella società editrice ci sono lo stampatore Seregni e un paio di ex manager del gruppo Fininvest. La famiglia del premier sarebbe coinvolta nel capitale

## «Fatti Nuovi», il quotidiano di Dell'Utri. E Berlusconi

Roberto Rossi

**MILANO** Marcello Dell'Utri e i suoi affiliati, la famiglia Berlusconi, un progetto editoriale che partirà a breve, ma ancora pieno di incognite. Sono questi gli ingredienti che compongono «Fatti Nuovi» il nuovo tabloid popolare a 32 pagine che uscirà nelle edicole a partire dal prossimo 7 settembre al prezzo di 50 centesimi e con una tiratura iniziale di un milione di copie.

A guidarlo ci sarà Massimo Balletti, un passato all'Ora di Palermo, ad Abc e a Excel-sior, ex direttore di Playboy Italia e ora alla guida di Vincere. Balletti ha assicurato «che il quotidiano non ha alcuna appartenenza politica, contrariamente a quanto sostenuto

da alcuni organi di stampa». E però sembra difficile non pensarlo. Tutto riconduce a Berlusconi e Dell'Utri. Per prima cosa il mensile Vincere, dedicato al mondo della disabilità, è sostenuto da una Fondazione che fa capo a Marcello Dell'Utri, con il quale secondo il nuovo direttore, è nata «una personale e fraterna amicizia». Ma anche nel nuovo azionariato della società editoriale creata per l'occasione, la Nuova editrice popolare, c'è molto di Arcore. Dei quattro soci coinvolti nell'avventura, uno sarebbe Umberto Seregni (20%), di professione stampatore, ma con un passato a Publitalia come direttore marketing; un altro, Giorgio Maino (15%), è stato l'ultimo direttore generale di La Cinq, la tv francese di Berlusconi che ha avuto poco successo. Il

terzo, Antonio Raspa (15%), ha lavorato alla Follow Me, società legata a Ubaldo Livolsi, ex Fininvest, che in passato ha curato tutti i servizi editoriali delle Pagine Utili, gli elen-

**La Mondadori nega di essere interessata a raccogliere la pubblicità per il giornale popolare che arriverà in edicola il 7 settembre**

chi telefonici di casa Berlusconi voluti da Dell'Utri. Tra l'altro, «Fatti Nuovi», il cui lancio pubblicitario gratuito sarà subito dopo ferragosto, ha la redazione in via Francesco Dall'Ongaro a Milano, lo stesso indirizzo di Follow Me. E il quarto socio? Il quarto rimane uno dei misteri di questo strano giornale. Si Parla del finanziere tunisino Tarak Ben Ammar, altro sodale di Berlusconi, ma anche dello stesso presidente del Consiglio che potrebbe entrare con il 50%.

Resta da capire poi chi si occuperà della pubblicità. Publitalia e Mondadori, citate insieme a Publimpass nelle indiscrezioni di questi giorni, come possibili concessionarie della raccolta pubblicitaria, si sono defilate. Da Mediaset fanno sapere, infatti, di «non sapere nulla del progetto. A Mondadori

l'idea è stata prospettata ma con poca fortuna. E allora chi? Forse la Arcus, concessionaria che opera per il Giornale, e che ha Paolo Berlusconi come azionista di controllo. Tra l'altro il fratello del presidente del Consiglio si occuperà anche della distribuzione.

Ma come fa un giornale a partire nel giro di un mese senza pubblicità, senza cioè prevedere ritorni economici? Eppure sono già stati prenotati spazi radiofonici e televisivi per il lancio nonché previste 2mila affissioni. Inoltre, perché si tenta la via del tabloid quando è notorio che i pubblicitari lo snobbano perché indirizzato a una fascia di popolazione già coperta dalla televisione? Forse perché «Fatti Nuovi» non è solo un'iniziativa commerciale, ma solo un altro tassello all'impero comunicativo del premier.

**ESTRATTO ESITO DI GARA**  
 Esito della gara d'appalto ad evidenza pubblica n. 30/2004 stipitata mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 28 della L. 10/79 del 28.2.1999, per la fornitura di servizi di manutenzione di un centro ospedaliero di cure palliative (Hospice) presso l'Ospedale Policlinico di Bologna Via Altura 3. Importo complessivo presunto ai base di appalto: Euro 7.091.326,32 (compresi oneri per la sicurezza, oneri fiscali esclusi). Data di pubblicazione del bando: G.U.H.L. n. 5 del 05.01.2004. Impresa aggiudicataria: Ditta Paolo Di Giampaolo Via Pio Sparta 33 Pescara. Importo aggiudicazione: Euro 843.028,98 (compresi oneri per la sicurezza, oneri fiscali esclusi). Per una descrizione più particolareggiata si rimanda all'atto integrale di gara pubblicato sul sito internet [www.ausa.bologna.it](http://www.ausa.bologna.it). Albo Pretorio Comune di Bologna, all'Albo dell'A.U.B.L. di Bologna - Via Castiglione 28 ed in tutti gli uffici pubblici della Consorzio Ufficiali della Provincia di Bologna. **IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO** (Dott. Ing. Franco Emiliani)